

LA MOSTRA ANTOLOGICA DI OPERE DEL PITTORE OSVALDO LICINI, ALLESTITA NEL PALAZZO DEI CAPITANI DEL POPOLO DI ASCOLI, DATA LA RISONANZA CHE HA AVUTO NEL MONDO DELL'ARTE NAZIONALE E CHE ERA NELLE PREMESSE STESSE DI QUESTA MANIFESTAZIONE, IN QUANTO LICINI E' ARTISTA, ANCHE SE NON CONOSCIUTO COME MERITEREBBE, CERTAMENTE TRA I PIU' SINGOLARI DI QUESTO SECOLO, NON POTEVA NON SUSCITARE ANCHE IN QUESTA RIVISTA QUELL'INTERESSE PUBBLICISTICO E, PER CERTI ASPETTI CONNESSI ALLA SPECIFICITA' DEL TEMA, ANCHE STORICO E CRITICO, CHE L'OCCASIONE OFFRIVA "AD ABUNDANTIAM".

NELLA CONSAPEVOLEZZA DELLA CARATURA DI QUESTA MOSTRA D'ARTE ABBIAMO INTESO DEDICARE ALL'AVVENIMENTO UNO SPAZIO INCONSUETO.

QUATTRO TRA I NOSTRI PIU' ACCREDITATI COLLABORATORI HANNO SVOLTO, CIASCUNO SECONDO LA PROPRIA OTTICA, IL COMPITO DI DARE UN PANORAMA, IL PIU' POSSIBILE ESAURIENTE NON SOLTANTO DELLA MOSTRA IN SE', MA ANCHE E SOPRATTUTTO DI COLUI CHE DELLA MOSTRA E' STATO IL PROTAGONISTA INDISCUSSO E INDISCUTIBILE: OSVALDO LICINI. NEGLI SCRITTI DEI NOSTRI COLLABORATORI, INFATTI, E' OFFERTA AI LETTORI LA POSSIBILITA' DI CONOSCERE COME E PERCHE' E' NATA L'IDEA DELLA MOSTRA, GLI ASPETTI SALIENTI DELLA SUA ORGANIZZAZIONE, I CARATTERI QUALIFICANTI DEL SUO ALLESTIMENTO E ANCHE DI COGLIERE I MOMENTI SIGNIFICATIVI DELLA POETICA LICINIANA, ATTRAVERSO IL RACCONTO DELLE AVVENTURE UMANE DI LICINI E LA RICERCA DI UNA INTERPRETAZIONE NON EFFIMERA DELLE SUE OPERE.

COME E PERCHE' E' NATA UNA MOSTRA

di Alessandro M. Proserpi

L'ambiziosa iniziativa concretizzatasi, oggi, nella vasta mostra antologica di Osvaldo Licini, allestita nel Palazzo dei Capitani del Popolo, prende le mosse dalla proposta lanciata dal critico d'arte Carlo Melloni nell'ormai lontano 1978, in occasione della inaugurazione, a Monte Vidon Corrado, di una mostra delle opere del pittore piceno, per il ventennale della sua morte.

Ottenuto il consenso e la promessa di collaborazione da parte del figlio dell'artista, Paolo Licini, Melloni, che già da tempo si stava specificamente occupando del pit-

tore Licini, curando la realizzazione di esposizioni di sue opere presso gallerie di varie località della regione, non riesce però a concretizzare tale progetto per ragioni varie. In seguito, l'impossibilità di poter disporre simultaneamente delle opere in possesso dei due eredi — il già citato Paolo Licini e la signora Caterina Riccitelli Hellstrom, che presenteranno le loro opere, congiuntamente, per l'ultima volta nell'esposizione a Palazzo dei Diamanti, a Ferrara, nell'80 — diventa determinante.

Ufficialmente, però, l'idea di una mostra celebrativa del

maestro di M.V. Corrado la ritroviamo nella proposta del direttore della Civica Galleria d'Arte Moderna di Ascoli P. prof. Giuseppe Malatesta, un anno prima della ricorrenza del 25ennale della morte di Licini, quando la proposta stessa viene formalizzata ed indirizzata ai competenti organi regionali.

Tale iniziativa, purtroppo, non ha seguito, così come sterili rimarranno le reiterate richieste negli anni successivi, fino a quando, invece, nell'imminenza del 30° anniversario della morte, avvenuta nell'ottobre 1958, per iniziativa di un gruppo di consi-

glieri regionali, il Consiglio Regionale vara una legge per finanziare le celebrazioni in onore dell'artista, in varie località della regione marchigiana.

E' in questa occasione che il Comune di Ascoli P., in collaborazione con l'Amministrazione Provinciale e la locale Cassa di Risparmio, torna a proporre la concretizzazione delle proprie iniziative culturali, ancora in fase embrionale, sulla base della disponibilità complessiva di un finanziamento di 400 milioni da utilizzare, secondo la legge regionale, in due esercizi: nel 1988 e nel 1989.

Parallelamente, perviene alla Regione una proposta analoga a quella ascolana dal Comune di Macerata, da inserire nel programma di manifestazioni estive organizzate anche a supporto della sta-



La conferenza stampa che ha preceduto la inaugurazione della Mostra. Da sinistra: il critico d'arte Mario De Micheli, l'assessore alla cultura Luisella Vicci, il sindaco Ciccantì, Carlo Melloni uno dei curatori della Mostra ed il giornalista Cialini de La Nazione. All'incontro stampa erano presenti altri addetti stampa non inquadrati nella foto. (Foto G. Di Carmine).